

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA "MARIANUM"
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA

I

Direttore

Salvatore M. PERRELLA

Preside della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Comitato scientifico

Luca DI GIROLAMO

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Cettina MILITELLO

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Gian Matteo ROGGIO

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Fabrizio BOSIN

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Paolo ZANNINI

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Denis KULANDAISAMY

Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM”
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA



In Maria si riverberano i massimi dati della fede.

Lumen gentium, 65

La storia ha reso santa Maria di Nazareth un singolare crocevia di esperienze religiose, culturali, sociali, culturali, teologiche e simboliche. Ella vi appare motivo di unità e di divisione; figura promotrice del fondamentalismo e del dialogo ecumenico e interreligioso, patrona del rinnovamento e garante dell'intangibilità dello *status quo*; emblema di un cristianesimo popolare opposto alla teologia delle élites, luogo dove si confrontano l'emozione e il sentimento con la ragione e la disciplina della volontà; avvocata della lotta nei movimenti di liberazione e baluardo della resistenza non violenta; simbolo della donna ideale, sorella e amica delle donne e degli uomini.

La teologia non può e non deve sottrarsi all'imperativo di "dare ragione" di tutte queste paradossali collocazioni mariane e mariologiche, interrogando le fonti stesse dell'esperienza di fede con l'occhio attento di chi partecipa alle gioie, alle speranze e alle angosce delle persone e delle periferie del mondo, soprattutto di coloro che soffrono per essere costretti al margine e considerati scarto. Il farlo dà origine e forma alla mariologia post-Vaticano II.

Salvatore M. Perrella

La Madre di Gesù nella teologia

Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi

Prefazione di
Gian Matteo Roggio



Copyright © MMXV
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8065-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2015

Indice

- 9 *Prefazione*
di Gian Matteo Roggio
- 13 *Introduzione*
- 19 *Capitolo I*
La teologia oggi: per imparare di nuovo a “credere di credere”
- 47 *Capitolo II*
Il Concilio Vaticano II (1962–1965): un evento da non dimenticare
- 65 *Capitolo III*
Contenuti dottrinali del capitolo mariano della «Lumen gentium»
- 85 *Capitolo IV*
Mondo e cristianesimo nel tempo della post-modernità
- 105 *Capitolo V*
Giovanni Paolo II: il papa del “Totus tuus” (1978–2005)
- 129 *Capitolo VI*
La Madre di Gesù nel cammino ecumenico post-Vaticano II
- 145 *Capitolo VII*
Maria e le donne: per un nuovo modo di incontrarsi
- 161 *Capitolo VIII*
Maria icona dell’etica cristiana
- 181 *Capitolo IX*
Le icone teologiche contemporanee di Maria

- 197 Capitolo X
La Vergine icona del discepolo e della Chiesa in J. Ratzinger–Benedetto XVI (2005–2013)
- 213 Capitolo XI
La Donna del “santo Incontro” in papa Francesco (2013–)
- 231 Capitolo XII
L’insegnamento della mariologia, oggi
- 251 Capitolo XIII
Le apparizioni della Vergine: “dono” per la fede, “sfida” per la ragione
- 261 Capitolo XIV
La Madre del Signore: un’attenzione ininterrotta anche nella post-modernità
- 277 *Conclusione*
- 291 *Indice degli Autori*

Prefazione

di GIAN MATTEO ROGGIO

Non è usuale che un assistente scriva la prefazione a un volume del docente a cui è professionalmente legato. Potrebbe essere accusato di “pratica scorretta” per evidente “conflitto d’interessi”. Eppure questo fatto possiede una sua giustificazione, oltretutto più che plausibile. Di fatto, il compito primario dell’assistente a una cattedra universitaria, sebbene ciò non lo si trovi esplicitamente scritto da nessuna parte, è quello di “rubare il mestiere” della ricerca e dell’insegnamento al professore che, secondo le regole dell’istituzione accademica, lo ha associato al suo percorso formativo. Si tratta di un “furto” sano e doveroso, certamente condizionato (e incoraggiato) dalla preparazione e dalla profondità del “derubato”.

In questo caso, senza piaggeria inutile, il “derubato” ha tutte le carte in regola per essere tale e il presente volume sta qui a dimostrarlo. Esso si presenta, infatti, come un essenziale compendio del *come* si fa mariologia e del *cosa* è questa disciplina teologica nel campo del vissuto, del pensato, del celebrato e dell’annuncio cristiano nel seno di una Chiesa cattolica che, grazie al Concilio Vaticano II (1962–1965) e alla sua complessa ma avvincente recezione *in corso* da parte di tutti (Vescovo di Roma, vescovi, laici, consacrati), non solo non ha paura del dialogo ecumenico con le altre Chiese e comunità cristiane, ma è oltremodo attenta al dialogo interreligioso: due realtà su cui si gioca la capacità di essere e diventare operatori di pace in questo tormentato inizio del XXI secolo della cosiddetta “era cristiana”. Questa prefazione, infatti, è scritta all’indomani delle stragi a matrice religioso–fondamentalista islamica perpetrate in Africa e in Europa: avvenimenti terrificanti di cui non si può non tener conto nella stessa riflessione teologica, pena il suo autoesilio fuori dalla storia — già fomentato dall’*occultamento* della teologia confessionale quale legittima branca dello scibile umano all’interno di quella struttura socialmente e pubblicamente riconosciuta che è il *sapere universitario*,

particolarmente in Italia e nella sua storia recente — e la conseguente insignificanza del suo oggetto, vale a dire la multiforme realtà e credibilità della Rivelazione e autodonazione di Dio nella vita del mondo, nella vita di Israele, nella vita dei cristiani, nella vita di tutti. Realtà in cui è attestata la presenza singolare di Maria di Nazareth, madre di quel Gesù che i cristiani riconoscono «nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dai morti, Gesù Cristo nostro Signore» (*Rm* 1,3-4).

Stando così le cose, l'assistente trova in quest'opera precisamente quello che cerca: “rubare il mestiere” della mariologia, il suo *come* e il suo *cosa* è. Questo però non vuol dire che siamo di fronte a un testo “a circuito chiuso”, destinato solo agli specialisti e ai cultori della materia. Lo sguardo interessato dell'assistente non esaurisce le potenzialità del volume. Data l'importanza e la multiforme persistenza del “fenomeno mariano” nell'oggi della Chiesa e del mondo, chiunque desideri capire il *come* e il *cosa* è la mariologia nella teologia cattolica susseguente il Concilio troverà qui eccellenti, precise e documentate informazioni, soprattutto se avrà — questo sì — la pazienza di non limitarsi solamente al corpo del testo, ma di dedicare attenzione anche all'imponente apparato critico che lo accompagna, lo sorregge e lo sviluppa.

Non siamo però davanti a un manuale in senso tecnico, obbediente a determinate esigenze e regole strutturali, sebbene l'opera ne conservi e ne presenti alcuni tratti tutt'altro che secondari. In questa ricerca, infatti, *scientificità* e *informazione* si trovano in un rapporto *direttamente proporzionale*, senza cedere ai tecnicismi esasperati da “addetti ai lavori” della prima e/o alle semplificazioni da “talk show” della seconda. Il presente volume è, semmai, una carrellata visuale dei “luoghi” più importanti in cui la mariologia post-conciliare si è sviluppata. Non semplici *slides*, che corrono veloci l'una accanto all'altra, per perdersi poi nei meandri della memoria, ma piuttosto dei *portali* in cui il lettore ha la possibilità di addentrarsi sempre di più. La mariologia, infatti, come del resto il sapere teologico e il sapere in quanto tale, si configura come un grande *ipertesto*, capace di aprire molteplici *links* e *finestre* non sulla base del principio di associazione e giustapposizione, ma in virtù di *nessi causali* che si richiamano reciprocamente.

L'abilità del prof. Salvatore M. Perrella, attuale Preside della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”, vale a dire dell'istituzione ac-

cademica ecclesiastica preposta allo studio e alla promozione della mariologia a livello mondiale, sta nella progettazione e nella realizzazione di tali portali: essi non sono mai sganciati dalle questioni fondamentali (che ne costituiscono i sempre richiamati pilastri); mentre le finestre che in essi si aprono sono in grado di suscitare ulteriori domande, prospettive e piste di approfondimento, capaci di far progredire sia la ricerca propriamente *scientifico-accademica*, sia la *curiositas* che apre alla conoscenza critica, all'esercizio della libertà responsabile, alla passione per la verità, tutte dimensioni che appartengono alle esigenze di una società fondata sulla conoscenza e sulla corretta — retta — informazione da un lato; e alla formazione di una comunità ecclesiale cosciente di sé, della sue esperienze, delle sue responsabilità e della sua plurale missione nell'attuale contesto storico.

Data questa struttura, la lettura non deve essere necessariamente *sequenziale*, come invece richiesto da un manuale tecnico: ciascuno può cominciare lì dove si sente più interessato o attirato. Sarà proprio la strutturazione ipertestuale, con i suoi links e finestre, a “prendere per mano” il lettore e condurlo negli altri portali presenti, guidato in ciò dalla presenza ricorrente di idee-chiave, immagini simboliche, nessi logici, temi generatori.

Il risultato finale sarà certamente una conoscenza più profonda della persona, del ruolo e del significato della Madre di Gesù nel cattolicesimo contemporaneo. Fattore non da poco, visto che di questa donna si continua a parlare dentro e fuori il cristianesimo; e che, ragionevolmente, si continuerà a farlo anche nel futuro.

Introduzione

La grata memoria di un grande mariologo del nostro tempo, il monfortano Stefano De Fiores († 2012),¹ ci offre l'occasione per provare, se ancora ce ne fosse bisogno, che per "dire" congruamente su *Sancta Maria* bisogna andare a scuola dalla Parola biblica e far tesoro delle sue lezioni; la sola Parola che sa dire con discrezione, incisività e pudore la profondità, la densità e la bellezza del mistero della Tutta-santa Maria, sorella nostra e madre universale. Ma sovente l'intelletto d'amore, sollecitato ed edotto dalla stessa Parola della fede (cf. *Rm* 10,8), non vuole dismettere l'ardire di dire anch'esso qualcosa su di lei, *lettera scritta dal dito del Dio vivente* (cf. *2 Cor* 3,2–3); una lettera che tutti possono agevolmente leggere e comprendere, colti e incolti. Per leggere congruamente di Maria, *virgo liber Verbi*,² abbiamo bisogno

1. Stefano De Fiores nasce a San Luca (RC) il 2 ottobre 1933 e viene battezzato nel noto e amato santuario mariano di Polsi. A 13 anni entra nel Seminario dei Missionari Monfortani a Redona di Bergamo dove vive intensi anni di formazione intellettuale e spirituale assumendo la spiritualità mariana di san Luigi Maria Grignion de Montfort che ha come vertice la consacrazione della propria vita a Gesù per le mani di Maria. Gli studi di filosofia e teologia li compie a Loreto venendo ordinato presbitero il 21 febbraio 1959, laureandosi poi in teologia spirituale all'università Gregoriana di Roma. Alla mariologia e all'animazione mariologico-mariana dedica le sue energie: diviene membro ordinario della Société Française d'Etudes Mariales, della Pontificia Accademia Mariana Internazionale (PAMI), ed è uno dei soci fondatori e più volte presidente dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana (AMI), istituzione che pubblica l'apprezzata rivista *Theotokos* sin dal 1990 (cf. A. VALENTINI, *Stefano De Fiores, cantore della Vergine. In memoriam*, in *Theotokos* 20 [2012], pp. 3–4). Uomo di multiforme ingegno, studioso di grande caratura ed interessi, Stefano De Fiores ha dato molto allo sviluppo e all'aggiornamento della riflessione mariologica post-Vaticano II; è un dato di fatto che non si possa affrontare alcun argomento senza imbattersi in lui e con le sue puntuali osservazioni, riflessioni, scoperte d'archivio e interessanti rassegne sui temi più scottanti dell'evento mariano! Per una breve traccia biografica e per un primo consuntivo del suo cospicuo contributo alla mariologia e alla marianità contemporanea, cf. S. M. PERRELLA, *In pace Christi: Stefano De Fiores, SMM (1933–2012)*, in *Marianum* 74 (2012), pp. 545–555.

2. Su questo bell'epiteto, la cui paternità è attribuita a S. Sofronio di Gesuralemme (*In Nativitate Domini*: PG 87, 3), che ha come fonte d'ispirazione la stessa Scrittura divenendo un'immagine quanto mai suggestiva e inusuale data dai Padri della Chiesa e dalla tradizione medievale alla Vergine, si veda il breve ma puntuale intervento di G. GHARIB, «*Virgo liber*

dello Spirito Santo che ha “scritto” nella Vergine di Nazaret la Parola che è spirito e vita e che ha fatto di lei stessa una parola di Dio per la Chiesa, anzi per tutte le Chiese e le comunità dei discepoli di ogni continente. Anche la Madre del Verbo fatto carne,

«come parte della Parola di Dio, è simboleggiata in quel rotolo ‘scritto con sette sigilli’ (Ap 5,1). Solo l’Agnello ne rompe i sigilli per mezzo del suo Spirito e ne rivela il senso a chi lo vuole. Iniziamo la lettura della parola di Dio che è Maria con questa speranza e con questa preghiera: che Dio si degni di svelarci ‘ciò che lo Spirito dice oggi alle Chiese’ per mezzo della Vergine Maria Madre di Dio».³

Nella storia del cristianesimo si può rilevare una costante attenzione e venerazione verso di lei e questo perché in questa donna e nella sua storia per volontà divina si riverberano i dati più importanti della fede (cf. *Lumen gentium* 65), divenendo progressivamente una sorta di «crocevia della fede cattolica».⁴ A tal riguardo il giornalista e conduttore televisivo Corrado Augias *in tandem* con Marco Vannini, uno dei più eminenti studiosi italiani di mistica e della tradizione spirituale cristiana, nel volume *Inchiesta su Maria. La storia vera della fanciulla che divenne mito*, dinanzi alle diverse reazioni che suscitano la persona della Madre di Cristo, le sue asserite apparizioni in tanti luoghi del mondo, unitamente alla calda devozione (per taluni versi ritenuta sconcertante e incomprensibile!), di milioni di fedeli verso di lei, pur non condividendo quanto le Chiese cristiane e la Chiesa cattolica in particolare affermano di lei nel quadro della fede in Gesù come Messia di Israele e vero Figlio di Dio per natura,⁵ scrivono che questi fatti:

«rendono attuale la dimensione umana di Maria madre di Gesù, il desiderio della sua presenza, della sua comprensione, il bisogno fisico della sua vicinanza, della sua accessibilità; assunta sì nell’alto dei cieli ma anche prossima, molto lontana e vicinissima, soccorrevole di fronte a ogni necessità, così piena di grazia da potere elargire a chiunque con fiducia la chieda. Non ci sono mai state manifestazioni del genere nella lunga storia delle religioni

Verbi» nella *patristica e nell’iconografia*, in *Riparazione Mariana* 81 (1996) n. 4, pp. 13–17.

3. R. CANTALAMESSA, *Maria uno specchio per la Chiesa*, Ancora, Milano 1989, p. 14.

4. L. SCHEFFCZYK, *Maria, crocevia della fede cattolica*, Eupress, Lugano 2001.

5. Cf. G. BOF, (a cura di), *Gesù di Nazaret. . . figlio di Adamo, figlio di Dio*, Paoline, Milano 2000; A., AMATO, *Gesù il Signore*, Saggio di cristologia, EDB, Bologna 20087.

che si sono avvicinate sul pianeta. Si tratta di un fenomeno che usualmente ci si limita a descrivere secondo i principi della fede o addirittura della venerazione; nobili strumenti, ma non aiutano molto a capire...».⁶

Persino nei secoli della modernità la Vergine Madre, vero ossimoro umano ma persona e presenza acclarata e venerata nella fede, ha trovato uno spazio anche in settori e momenti inaspettabili dando ragione a chi la ritiene un simbolo di sintesi della proposta teologica, teologale e antropologica cristiana. Infatti, ha scritto Stefano De Fiores:

«L'epoca moderna inizia con la scoperta dell'America (1492) e termina con la svolta epocale del post-moderno, che comporta la caduta delle ideologie simboleggiata dall'abbattimento del muro di Berlino (1989). Essa non solo dilata gli orizzonti dell'uomo medievale ma inaugura una cultura racchiusa nei termini *moderno* e *modernità*,⁷ che si evolve durante mezzo millennio assumendo inedite variazioni (comprese quelle che si riferiscono all'epoca contemporanea, che va inglobata nella modernità). Anche la figura di Maria viene calata nella cultura moderna e interpretata secondo i suoi paradigmi, cogliendo in tal modo in lei aspetti inediti e vitali, con il rischio di trascurarne altri non meno importanti. Al di là della sua identità fondamentale, essa subirà notevoli variazioni che correggeranno le immagini precedenti [...]. Il basso continuo della modernità circa Maria è l'*affermazione* della sua personalità, della sua relativa autonomia o consistenza, della sua dignità e del suo ruolo attivo nella comunità [...]. Così il *rinascimento* canta e raffigura la bellezza della Vergine, il protestantesimo sottolinea le grandi cose compiute da Dio nella sua povera serva, cioè la gloria divina nella debolezza della condizione umana, il *barocco* la esalta attribuendole un protagonismo nell'ordine salvifico e mistico, che l'*illuminismo* relativizza o sottopone all'azione dell'unico Mediatore, l'*Ottocento* ne celebra la singolarità privilegiata e la colma di affetto, il *Novecento* cerca di ricuperarla alla dimensione umana e storica. Accanto a tutte le variazioni del mondo delle élites sta la fede popolare che non si lascia scalfire dalle stagioni culturali, ma si adatta ai ritmi stagionali con il mese di maggio che si diffonde a macchia d'olio».⁸

6. C. AUGIAS-M. VANNINI, *Inchiesta su Maria*. La storia vera della fanciulla che divenne mito, Rizzoli, Milano 2013, p. 16. Per una valutazione critica dell'opera, cf. C. MARUCCI, *Nota critica sull'inchiesta sulla Madonna di Augias e Vannini*, in *Divinitas* 57 (2014), pp. 51-64.

7. Dal punto di vista etimologico e storico si precisa che *moderno* «nasce quando l'impero romano si sgretola, nel V secolo» e deriva da *modo*, cioè ora, adesso, riferendosi all'oggi, all'attualità. Il termine *modernità* «compare soltanto alla metà del XIX secolo, lanciato da Baudelaire» (J. LE GOFF, *L'Europa medievale e il mondo moderno*, Laterza, Roma-Bari 1994, pp. 45-46).

8. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*. Storia culturale della mariologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, p. 211 e 224-225; si veda l'intera parte terza, alle pp. 209-225, dal

Per districarsi, conoscere e discernere i movimenti e le correnti della corposa produzione mariologica del secolo ventesimo, è necessario tenere in debito conto due criteri metodologici importanti: – la *diacronia*, che permette sia di collocarne le molteplici espressioni nel contesto storico, culturale, teologico e di prassi culturale dove sono nate, sia di seguirne l'evoluzione nel secolo suddetto; – la *sincronia*, che permette di valutare le forme specifiche da esse assunte nel dibattito culturale e teologico, nonché nella molteplice prassi ecclesiale (testimonianza, dottrina, culto, opere). Anche per la riflessione mariologica e la prassi mariana, come per tutta la vita della Chiesa cattolica, l'importante spartiacque in grado di delimitare un *prima* e un *dopo* è rappresentato, come vedremo, dall'evento del Concilio Vaticano II: esso costituisce il *punto di arrivo* in cui sono sfociate, quasi *naturaliter*, le correnti innovative, sovente stigmatizzate e/o ignorate, della prima metà del Novecento;⁹ ma anche il *punto di partenza* verso nuove impostazioni, prospettive e traguardi sia della seconda metà del secolo, sia del nuovo secolo ormai iniziato.¹⁰

Con queste demarcazioni sarà più agevole per il lettore e la lettrice del presente studio percepire l'intenso e fecondo itinerario mariologico-mariano che ha concluso il secondo millennio dell'era cristiana, per poi aprirsi al terzo millennio atteso e accompagnato con estrema attenzione e progettualità ecclesiale, teologica e pastorale, dall'ultimo papa del secondo millennio e primo pontefice del terzo millennio: san Giovanni Paolo II.¹¹

Il presente studio, infine, oltre ad essere debitore dei numerosi e diversificati saggi del grande mariologo calabrese Stefano De Fiores, ha l'umile intenzione di continuare la sua opera¹² e di segnalare, per

titolo «Maria nella cultura moderna».

9. Cf. *Ibidem*, pp. 306–336.

10. Cf. *Ibidem*, pp. 337–376.

11. Su questo spaccato teo-mariologico che ha visto la pubblicazione di molti studi di natura storica, teologica e interdisciplinare, si possono trovare esaurienti notizie nei volumi di *Bibliografia Mariana* curati sin dal 1950 da Giuseppe M. Besutti, Ermanno M. Toniolo e Silvano Danieli, tutti editi dalle Edizioni Marianum di Roma. Mentre una esauriente ricognizione del Novecento mariologico-mariano è stata compiuta da S. DE FIORES, *Mariologia*, in G. CANOBBIO–P. CODA (a cura di), *La Teologia del XX secolo un bilancio. Prospettive sistematiche*, Città Nuova, Roma 2003, vol. 2, pp. 561–622.

12. Cf. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, cit.; IDEM, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991³.

quanto ci è stato possibile, con una nostra personale anamnesi storico-culturale e teologica, quanto di buono e di utile è stato prodotto e proposto dalla teologia e dalla mariologia, doverosamente plurale e interdisciplinare, in questi cinquant'anni di creativa recezione della dottrina mariana del Concilio Vaticano II, che abbiamo tentato di condensare in queste pagine.